

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
6 - 12 dicembre 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno Giubilare della Misericordia
--

“MISERICORDIAE VULTUS” (11 aprile 2015) – Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia – ci presenta vari elementi di positiva trasformazione, personale e Comunitaria, per l'Anno Giubilare della Misericordia.

Ecco alcuni primi aspetti della Bolla, che sarà qui divisa in tre parti. Qui di seguito, la prima parte.

**FRANCESCO, VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE**

1. **Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre.** Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). **Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona¹ rivela la misericordia di Dio.**

2. **Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia.** È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. **Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello** che incontra nel cammino della vita. **Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.**

3. **Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.** È per questo che ho indetto **un Giubileo Straordinario della Misericordia** come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. **La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona.** Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione **una Porta della Misericordia**, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. **Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.** Il Giubileo, pertanto, sarà

¹ Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 4.

celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. ***Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa.*** Aprirò infatti la Porta Santa ***nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*** La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. ***I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile.*** Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. ***La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.***

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: « *Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati* ». ² Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: « *Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità* ». ³

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia. ⁴

5. ***L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016.*** In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, ***possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.***

6. « ***È*** ⁵ ***proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza*** ». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: « *O Dio che riveli la tua onnipotenza*

² Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, Gaudet Mater Ecclesia, 11 ottobre 1962, 2-3.

³ Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965.

⁴ Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen Gentium, 16; Cost. past. Gaudium et spes, 15.

⁵ Tommaso D'aquino, Summa Theologiae, II-II, q. 30, a. 4.

soprattutto con la misericordia e il perdono». ⁶ Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell’Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove **la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione.**

I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: « *Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia* » (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: « *Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi* » (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: « *[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi* » (147,3.6). Insomma, **la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio.** È veramente il caso di dire che **è un amore “viscerale”.** Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. **“Eterna è la sua misericordia”:** è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. **La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza.** Ripetere continuamente: **“Eterna è la sua misericordia”**, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che **non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.** Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande hallel” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che « *dopo aver cantato l'inno* » (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. **Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce.** Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: **“Eterna è la sua misericordia”.**

8. **Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità.** La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « *Dio è amore* » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. **I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.**

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). **Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero.** Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della

⁶ XXVI Domenica del Tempo Ordinario. Questa colletta appare già, nell'VIII secolo, tra i testi eucologici del Sacramentario Gelasiano (1198).

madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « *Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te* » (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: ***miserando atque eligendo***.⁷ Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus

(segue)

⁷ Cfr Om. 21: CCL 122, 149-151.

Domenica Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Baruc 5, 1 - 9****Luca 3, 1 - 6****1) Orazione iniziale**

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Baruc 5, 1 - 9

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

3) Commento ⁸ su Baruc 5, 1 - 9**• Tempo di ricominciare a costruire.**

Il popolo di Dio, popolo pellegrino, è sempre sulle strade dell'esodo e sulle strade dell'Avvento. All'andare dell'uomo corrisponde il venire di Dio e l'incontro, per fede, è nella carne di Cristo.

Allora la nostra si bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per conto di Dio. **Accompagnati dalla parola del profeta Baruc, viviamo l'Avvento come un ritornare per accogliere Colui che sempre viene.** Abbiamo fede che colui il quale ha iniziato l'opera buona la porterà a compimento.

Siamo invitati - è questa la proposta della fede - **a preparare la strada del cuore al Signore.**

Solo così, accogliendo Colui che viene, le nostre piccole storie diventeranno, per fede, la storia stessa di Dio, e ogni uomo vedrà la sua salvezza. Crederci è già iniziare il cammino. Ci accorgeremo che nel pellegrinaggio un Altro ci verrà incontro.

• Sorgi, o Gerusalemme, stà in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti. Dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Baruc 5,5 - **Come vivere questa parola?**

La seconda settimana dell'Avvento inizia con un grido dal deserto: Preparate la via del Signore! (Is 40,3. Lc 3,4). E' la voce esultante di Giovanni Battista, l'ultimo di una schiera di profeti che annunciavano al popolo, la salvezza promessa da Dio fin dalla ribellione in Adamo. Al suo tempo, anche Giovanni ebbe da sperimentare l'aridità di cuore di molti, l'ignoranza della massa, i capi religiosi e politici più interessati del prestigio e del guadagno che non del bene comune della gente; c'era inoltre poca fede in Dio, le idee sbagliate e confuse circa il Messia promesso ecc. ecc.

I nostri giorni non sono migliori e ancora oggi Dio suscita 'altri' Giovanni Battista, come il Papa ed altri che conosciamo anche nei nostri paesi e parrocchie, che continuano a **preparare la strada per il Signore che viene, malgrado la persecuzione aperta o quella sottile dell'indifferenza.**

Nonostante la nostra infedeltà, Dio continua ad amarci con una misericordia incommensurabile. Egli persiste ad offrirci la possibilità di far parte del suo Regno, cioè della sua stessa Vita, ora e per

⁸ www.qumran2.net - Mons. Giuseppe Giudice - Casa di Preghiera San Biagio - don Gerardo Antonazzo

sempre. Egli desidera unicamente che "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". Gesù è venuto nel mondo proprio per questo.

Perciò preghiamo con Paolo nella lettera agli amici Filippesi (fil,4-6) cercando di avere i sentimenti e gli atteggiamenti che egli incoraggia: quando prego per voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *La fede permette un sapere autentico su Dio che coinvolge tutta la persona umana: è un "sapere", cioè un conoscere che dona sapore alla vita, un gusto nuovo d'esistere, un modo gioioso di stare al mondo.*

● ***"Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre (...) Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio".***

Gerusalemme, fin dai tempi del profeta Baruc, ed anche oggi, è una città-simbolo: simbolo di tutto il popolo ebreo in esilio a Babilonia, simbolo della chiesa universale. Sì, non solo noi personalmente, ma anche le nostre chiese, oggi, vivono la condizione dell'esilio, della frammentazione e della dispersione. Sul volto dei cristiani troppo spesso compare un'espressione afflitta, di paura. ***Molti non accettano la condizione di minoranza, la condizione, perenne, dell'esodo e del cammino. Subiscono la tentazione del numero e della potenza.*** Di qui i compromessi con il potente di turno, la ricerca di favori e di privilegi. La via del pragmatismo e del "realismo" sostituisce spesso quella della profezia, dell'ispirazione religiosa. Urge dunque ***recuperare l'atteggiamento al quale ci invita il profeta: fidarsi di Dio e affidarsi a lui piuttosto che delegare la nostra speranza ai potenti della terra. Il Signore ci promette la liberazione, il ritorno dall'esilio, la salvezza come cambiamento e come trasformazione.***

La speranza, come diceva il poeta Péguy, è la virtù più strana, senza la quale le altre virtù non camminerebbero. È lei, dice, che le tira avanti, come una ragazzina tira avanti per strada le sorelle maggiori. Senza di lei, infatti, niente procederebbe.

● Anche se confusamente e quasi per istinto, che testimonia un bisogno innato e strutturale della persona umana, ***tutti sappiamo cosa è sperare. E' avere un motivo per dire: domani sarà meglio.***

E' anche vero che vediamo e sentiamo intorno a noi tanta disperazione e la realtà quotidiana degli uomini sembra perdere la linfa vitale. Il mistero fecondo dell'Amore di Dio marcisce nascostamente e silenziosamente sotto il terreno pietroso delle nostre tragedie, ma proprio per questo prepara nel cuore dell'uomo l'esplosione di una rinnovata invocazione messianica: *"Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".*

Il carico di speranza del profeta Baruc contrasta con il clima dell'autunno ormai inoltrato della nostra storia quotidiana. Stride con la realtà dei nostri tristi giorni, ferita da annunci di disastri, tragedie, violenze imprevedibili e di proporzioni disumane. La speranza gridata dalla Parola è forse una sorta di "second life" che tanti desiderano vivere per sfuggire alla realtà quotidiana faticosa e frustrante? Non è una sorta di "tiramisù" psicologico, utile per non lasciarsi travolgere dalle tristezze della quotidianità?

L'annuncio della II domenica di Avvento ci presenta il susseguirsi di indicazioni di luoghi, tempi, e personaggi che formano una concreta trama storica attraversata da molti elementi di tirannia e oppressione: è l'ambiente concreto dentro il quale S. Luca colloca l'evento e l'avvento del grido del profeta Giovanni.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6

● VITA DI OGGI E SEMPRE.

L'insieme delle letture di oggi è molto figurato: in genere prendono come occasione l'antica promessa di ritorno dall'imminente esilio rivolta agli Ebrei dai profeti come Isaia. Parlando poi di Giovanni, si dice che egli ripeteva le stesse parole non per il ritorno dall'esilio, che già era avvenuto, ma per un altro esilio che, purtroppo per loro, si stava preparando e che doveva essere molto più pesante e molto più lungo: il primo è durato dai cinquanta ai settant'anni; quello che viene dopo dura da 1900 anni! Si tratta, però, di una figura che serve ad indicare il significato della nostra vita.

Poco fa abbiamo cantato insieme: Salve, Regina ... dopo questo esilio perché noi siamo come in esilio. Desideriamo la felicità: l'abbiamo, ma si tratta sempre di una felicità che dopo dieci minuti, dopo una settimana, dopo qualche anno (secondo quale felicità raggiungiamo) genera una delusione. Pensiamo alle persone alle quali vogliamo bene: se ne vanno ad una ad una, che delusione! Allora diciamo: **la nostra vita è un intreccio di felicità, di promesse e di delusioni. Che senso ha? Ed ecco che ci viene detto: ATTENDERE LA FINE DELL'ESILIO.**

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: l'abbiamo sentito ripetere. Abbiamo cantato la narrazione degli interventi del Signore e, con calma, abbiamo sentito ripetere: **Grandi cose ha fatto il Signore per noi. Ci crediamo? Sapete qual è un bellissimo esercizio che possiamo fare in silenzio? Stare cinque minuti a fare l'elenco dei benefici che abbiamo ricevuto, da quando eravamo bambini:** forse dei primi ci ricordiamo poco, ma certe gioie come ce le ricordiamo! Certi giochi, come ci sono stati messi bene a disposizione! Insieme ai dolori: togliamoli un momento i dolori, pensiamo ai ritorni alla felicità... Poi, la giovinezza (quante belle cose abbiamo imparato!) e poi la preparazione forte alla nostra vita adulta. La chiamata di Dio, che è diversa: per me è diversa da tutte le vostre, ma ognuno di noi ha avuto la sua chiamata... ma quante delusioni! Lasciamole stare, le delusioni, e continuiamo a dire: quel fatto, quella persona, quel ricordo... Così: soltanto pensarci per dire, alla fine, un bellissimo: "**Grazie! Alleluia Signore!**". Anche per quelle persone che ci hanno dato tanta gioia, che ci hanno dato tanta sicurezza, che magari non ci sono più, ma quante gioie Signore, quanti momenti forti Tu hai messo a nostra disposizione!

● GRAZIE.

Grazie a cominciare dalla creazione: sì, perché Dio ci ha voluto creare e perché? Per noi questo è stato già detto bene, è già ben conosciuto: Dio ci ha voluto creare perché, ad un certo momento, potessimo ringraziarlo del suo amore. Amarlo sapendo che Lui ha detto (lo troviamo proprio nel discorso della Cena): Io e il Padre verremo a lui e porremo la nostra abitazione dentro di lui. **Ma lo sapete che Dio abita in noi?** Non ha bisogno di una casa, di porte, di tappezzerie, di tavoli, di cucina, no... è in noi e vive la nostra vita e quanto più noi lo pensiamo, tanto più Lui approfondisce in noi questa vita. **Ma capite perché, dopo averci creato, Dio ha pensato che noi fossimo fatti a immagine e somiglianza sua?** Sono parole che sappiamo a memoria, no? Ci ha creati ad immagine e somiglianza. Non come gli animali, non come le piante, non come le pietre, ma a immagine e somiglianza.

Immagine pare voglia dire che Lui aveva una certa idea di se stesso e ce l'ha data, e ha fatto sì che noi la realizzassimo in mezzo alle cose. Forse qualcuno ricorda quello che abbiamo meditato domenica scorsa, che siamo un po' terra e un po' angelo, ma non siamo né terra, né

⁹ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

angelo, siamo fatti per volere, per andare in su, per avere il desiderio... ecco perché ci ha creato il Signore. **E allora poi viene facile dire: NON UCCIDERE.** Per forza: perché devo uccidere un'immagine di Dio? Non la mia, ma neanche quella degli altri. Quante volte invece, oggi, si sente che ci sono strumenti di morte, facili, e a decidere se devo uccidere o se non devo uccidere c'è soltanto il sentimento. Allora certe volte, con certi sentimenti, si dice: è meglio eliminarla quella vita fatta ad immagine di Dio! Ma tolgo dalla terra un disegno che Dio ha nella sua mente! Lui ne fa a meno del mio rispetto, ma sono io che devo rispettare questa sua immagine.

- Si racconta di **Buddha** che un giorno – non è un cristiano, lo sapete tutti, ma questa necessità di non uccidere è radicata nel senso dell'umanità, soltanto che qualche volta riusciamo a nascondere – *Buddha andava per la strada meditando le quattro grandi verità (di cui ora non parliamo) e un brigante, ad un certo punto, gli dice: "Dammi tutto quello che hai e, se non hai niente, ti taglio la testa!". E lui dice: "Mi permetti prima di chiederti una cosa?". "Fai pure, intanto poi mi devi dare tutto quello che hai e se non hai niente ti taglio la testa". Allora Buddha dice: "Per favore, me lo tagli il ramo di quell'albero prima di tagliarmi la testa? Così intanto vedi se la tua spada è affilata". E quello, zac, taglia in un attimo un ramo che casca per terra. "Adesso, però, il favore me lo devi fare completo. Lo riattacchi di nuovo il ramo a quell'albero?". "Ma tu sei scemo, ma cosa mi chiedi?". "Ti chiedo di vedere un pochino se tu sei capace veramente. Dici che sei capace di distruggere, ma se tu sei un uomo sei capace anche di costruire. Mettilo su, quell'albero! Non ti sembra che valga la pena di rispettare l'albero, ma ancora di più di rispettare me? Non sei mica tu che hai fatto la mia testa, che l'hai messa sul mio collo, non sei tu che hai fatto la tua testa e l'hai messa sul tuo collo. Pensa un pochino a chi, o a che cosa [Buddha non crede al Dio personale, ma crede al grande bene che c'è nella natura] ha fatto questo e mettilo a posto tu, se tu l'hai rovinato".*

Non so come sia andata a finire. Questo apologo serve soltanto per meditare: l'essere umano è vivente. E allora quando, a un certo punto, Dio dice: bisogna che tu finisca la tua vita?

- C'è un bellissimo pensiero di **Teilhard de Chardin**, un pensatore, un gesuita che era anche uno scienziato e che andava a cercare la spiegazione di come è fatto questo nostro mondo; nel suo grande libro sulla costituzione del mondo scrive: **"Dio dischiude dolorosamente le fibre del mio essere" e comincia da quando sono giovane fino alla mia vecchiaia, piano piano dischiude "per penetrare sin nel cuore della mia sostanza, fino a rapirmi in sé".**

Capite che cosa è già avvenuto per le persone che ha chiamato? Ha dischiuso il loro essere per penetrare profondamente. Per qualcuno lo fa presto, per qualcuno aspetta tanti anni, ma vuole penetrare direttamente, perché l'immagine che lui ha fatto la lascia nelle nostre mani. **Dipende da noi essere immagini di Dio più o meno brillanti, ma lui vuole penetrarci per dare un significato profondo a quell'immagine.** Non si accontenta dei colori, non si accontenta delle parole, non sia accontenta dei nostri gesti che siano profondi o che siano leggeri. Vuole penetrare dentro. **Lui ci chiede: credi veramente che io sono vicino a te? Sempre, sempre, io devo pensare: sono con Lui. E, se mi sento in esilio, mi dice: cammina, ti aprirò io la strada, quella esterna, quella di fuori, ma intanto io mi apro la strada interna per venire sempre più dentro di te,** perché voglio volerti bene, voglio che tu lo capisca, voglio che tu lo senta, che tu me lo dica veramente che senti che io ti voglio bene. E non abbiamo mai finito.

- E quando abbiamo capito qualche cosa, abbiamo bisogno poi di capirla ancora più profondamente, ma **guai a noi se noi ci sostituamo a Dio!** E' un problema grosso sapete quello di oggi? Pensate al bambino che non è ancora nato: è già immagine di Dio perché la legge Dio quell'immagine. Ma qualcuno dice: ma è per salvare altre vite che noi ne creiamo quasi artificialmente, mettendo nelle nostre mani le attività scientifiche che noi siamo riusciti a scoprire. E allora, prendendo ciò che può venire dall'uomo, prendendo ciò che può venire dalla donna, noi ti fabbrichiamo un essere vivente che per poterlo vedere ci vogliono le lenti, ci vogliono strumenti speciali, ma lo facciamo per poterlo poi uccidere, capite, per prendere poi da quello le sostanze che servono a salvare altre vite. Sostituirci a Dio...! **Un giorno, al giudizio, ci sentiremo dire. quante immagini di Dio tu hai aiutato ad annullare? Quante volte hai cancellato il mio volto?** Noi vedremo delle anime beate che diranno ancora "Grazie" ai loro incoscienti genitori che, magari, non lo sanno neanche di averli messi alla vita. E queste anime saranno tutte piccole ma

chiare immagini di Dio che le ha fatte tutte a sua immagine e somiglianza. Come ha fatto il primo, così ha fatto tutti gli altri perché tutti vengono sempre dalla stessa fonte, dalla stessa energia. Guai a noi se ci sostituiamo all'immagine, ma fortunati, benedetti in eterno noi se questa immagine noi la onoriamo, se la onoriamo nel bambino. Se leggo sui giornali che i bambini sono stati disprezzati, non basta che io dica: che bestialità hanno compiuto. Bisogna che io dica veramente: ma come è bello poter sapere che ancora oggi ci sono dei bambini. Ma come è bello poter creare un mondo sempre più sereno, un mondo sempre più bello, sempre meno complicato, se invece di brontolare continuamente riusciamo a cantare la bellezza delle cose, se possiamo veramente dire "*Signore grazie, grazie, quei rami che tu hai fatto scaturire da ciascuno di noi non li vogliamo tagliare perché noi non siamo capaci di metter in ordine, solo tu sei capace!*", ma noi vogliamo veramente dirti: Grandi cose tu hai fatto per noi, grandi cose tu hai fatto per me, per gli amici, grandi cose io voglio riuscire a scoprire per poter vivere sereno, per portare nel mondo d'oggi serenità. Oh, il Signore sta venendoci incontro con delle idee, con delle idee grandi! A Natale celebreremo un fatto passato ma oggi possiamo realizzare un fatto presente: portare un po' di serenità, portare un po' di sicurezza, portare un po' di vita, oggi, nel mondo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

La libertà di Gesù dinanzi ad una situazione. Anche se osservato da chi non lo approva, non perde la libertà. Qual è la libertà che c'è in me?

Ci sono momenti difficili nella vita, in cui siamo obbligati a scegliere tra il bisogno immediato del prossimo e la parola della legge. Come agire?

8) Preghiera : Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

9) Orazione Finale

O Padre, nonostante i nostri sforzi i nostri burroni non sono riempiti e i nostri monti non sono abbassati, così rimaniamo un terreno scosceso per la tua venuta. Fa' che il tuo grande amore per l'uomo superisca a queste mancanze e raddrizzi ciò che è ancora storto.

Lunedì Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Sant'Ambrogio****Lectio : Isaia 35, 1 - 10****Luca 5, 17 - 26****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel **vescovo sant'Ambrogio** ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura : Isaia 35, 1 - 10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giunceaie.

Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno.

Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

3) Commento ¹⁰ su Isaia 35, 1 - 10

● E' stato scritto che **il profeta Isaia è il più grande poeta che noi conosciamo**. Peccato che i suoi canti sono spesso ignorati dai nostri insegnanti di lettere e quindi dal grande pubblico degli studenti. Eppure le immagini hanno una immediatezza così vivida che sembra di toccarle con amano, viverle in prima persona. Nel brano odierno ci viene descritta **una "via santa" che solo i puri e i saggi, i redenti, potranno percorrere**. "Si rallegrino il deserto e la terra arida; esulti e fiorisca la steppa". La natura si veste di festa, gli animali perdono la loro ferocia, gli uomini si sentono pieni di energia correndo verso la libertà. E' chiara **l'allusione alla liberazione dalla schiavitù babilonese, considerata come un secondo Esodo**. Eppure tutto questo vuol essere solo una figura. Si pensi che cosa sarà quando verrà la realtà: Essa non si farà attendere. Già il ritornello del salmo responsoriale ci fa ripetere: *Ecco, il nostro Dio viene a salvarci*".

¹⁰ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.** IS 35, 6
Come vivere questa Parola?

C'è un "troppo" in queste parole di Isaia. Non basterebbe allo zoppo poter camminare bene e al muto poter parlare? Non si accontenterebbero di questo?

Invece **lo zoppo addirittura salterà come il cervo e il muto griderà di gioia.**

Se nel contesto umano è bene che i desideri siano realizzabili, "equilibrati", nella logica di Dio e dell'amore c'è sempre un "di più" possibile. Per un bene osare chiedere e pregare di più, osare progetti a prima vista impossibili, osare pensare in grande non per manie di grandezza ma perché **il Signore spinge oltre i nostri confini.**

È un po' lo stile dei santi che hanno proprio la marcia in più dell'osare. Loro vedono opportunità dove noi vediamo soprattutto problemi e difficoltà.

Loro hanno lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi e non si lasciano impaurire perché si fidano del loro Signore e la loro volontà riflette la sua.

Sanno che il primo a voler dare di più è Lui ma che ha bisogno di persone disponibili ad accogliere, lavorare, pregare, rischiare, osare di più.

Quando il nostro cuore sarà unito al cuore di Cristo anche i nostri desideri diventeranno i suoi e allora sarà impossibile ridimensionarli sulle nostre misure, spesso meschine o timorose.

In fondo il Figlio di Dio che si fa uomo non è un "di più" inaspettato?

Non farci vivere con la retromarcia inserita, Signore. E non farci camminare solo con la prima o al massimo la seconda marcia. Donaci di usare la quarta nella vita di fede e di amore, senza paura.

Ecco la voce di un biblista B. Maggioni : *Per coloro che si assumono il rischio delle decisioni si aprono prospettive sempre nuove. Chi al contrario, si chiude in se stesso per paura e rifiuta le occasioni che gli si offrono, diviene sterile e sempre più inutile.*

- **Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.** Is 35,8 - **Come vivere questa parola?**

Dopo un lungo periodo di sofferenza nell'esilio in Babilonia, Isaia proclama che il popolo ha motivo per rallegrarsi. Dio lo ha liberato dalla schiavitù ed esso vedrà la gloria di Dio: "Ecco, il vostro Dio viene di persona... Egli viene a salvarvi"(v 4). Dio, il Signore dell'universo, viene di persona in Gesù il Cristo. Già il profeta come portavoce di Dio, indica che vi sarà una strada santa che aiuterà tutti ad attraversare il deserto della vita. Questa via è Gesù che si identifica come "la Via, la Verità e la Vita"(Gv 14,6), cioè Dio presente fra noi. E afferma: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Infatti, Gesù apre gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi e le labbra ai muti per divulgare che il Regno di Dio è qui fra noi. Però, la salvezza non è automatica. **Come il popolo di Israele noi siamo liberi dalla schiavitù del maligno, ma per prendere pienamente possesso del regno dobbiamo camminare con Gesù attraverso il deserto della quotidianità, luogo di purificazione e di crescita nella fede e nell'amore, verso Dio e i compagni di viaggio.**

A Te che vieni e vieni ancora, a Te che ti lasci trovare da chi ti cerca, rendiamo grazie, Signore!

Ecco la voce di un grande monaco Thomas Merton : *Credo che la più grande gioia di un uomo è incontrare Gesù Cristo, Dio fatto carne. In Lui ogni cosa - miserie, peccati, storia, speranza - assume nuova dimensione e significato.*

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

• Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati.

Gesù è persona osservata speciale. **Farisei e maestri della Legge** vengono da ogni parte della Galilea, della Giudea, da Gerusalemme, per ascoltarlo e per verificare l'ortodossia del suo insegnamento. Sui miracoli nulla potranno mai dire. Sono segni evidente, pubblici, inconfutabili. Sulle parole invece no. È la parola che attesta la verità di un profeta, non i suoi miracoli. Se la Parola di Gesù è trovata non conforme alla Legge di Mosè, di sicuro potrà essere dichiarato un falso profeta e tolto di mezzo.

Questi uomini non vanno da Gesù con cuore puro, semplice, pronto all'ascolto, alla conversione, al ravvedimento. Si recano da Lui con volontà determinata a trovare il male, anche quando questo è inesistente. Non vanno con retta intenzione, sincerità, onestà della mente, disponibilità ad accogliere il vero e il buono che viene da Dio. Il loro intento è quello del contrasto, della trappola, dell'opposizione, del combattimento. Loro sono lì per spiare Gesù e coglierlo in fallo in ogni parola che esce dalla sua bocca. La loro è una presenza triste, perché è presenza di chi ha già deciso che nessuno, neanche Dio, dovrà entrare nel loro sistema religioso. Questo non potrà essere scalfito da nessuno. Dovrà rimanere così come esso è: strumento di morte e non di vita, di esclusione da Dio e non di avvicinamento.

Dinanzi **a Gesù, dal tetto, viene calato un uomo, paralitico, che giace su una barella.** Appena Gesù lo vede, gli rivolge una parola che tutti noi vorremmo ascoltare: "Uomo, ti sono perdonati i peccati". Con una sola parola, saltando tutte le procedure previste dal Libro del Levitico, tutta la sua lunga ritualità, Gesù rende quest'uomo puro. È questa la straordinaria novità che Gesù introduce nel rapporto con Dio: nel nome di Dio, senza alcun'altra cosa, l'uomo perdona i peccati dell'uomo, lo ricostituisce nell'amicizia con il suo Dio, lo ricolma di pace, gli ridona la vita, risuscita la sua anima, infonde la gioia nel suo spirito. Con una sola parola. Non è chiesto altro, se non il pentimento e la volontà di non peccare più. L'uomo è vero strumento di perdono.

Per i farisei e gli scribi presenti questa è una vera bestemmia. Nessuno può perdonare i peccati. Solo Dio lo può fare. Il loro cuore è chiuso nella loro misera visione miope di Dio. La loro mente è incapace di elevarsi e di pensare in grande. Il loro spirito è imprigionato in una tradizione inattuabile per la salvezza che il Signore ha deciso di operare sulla nostra terra. Dobbiamo **passare da una salvezza particolare, circoscritta, ad una salvezza universale, cosmica.** In questa salvezza nessuno si dovrà più recare al tempio di Gerusalemme. Questo sarà distrutto e annientato assieme al sacerdozio antico che si vive in questo luogo. Gesù così rende possibile l'impossibile.

La novità del dono della salvezza richiede anche la novità delle forme e delle metodologie. Non si può vivere una salvezza universale in una struttura finita, particolare, ristretta. Non si può versare l'acqua del mare in un secchio. È questa la grande opera di Gesù: la creazione di una nuova via per la remissione dei peccati.

• **Il brano del vangelo di Luca ci presenta Gesù in azione: egli illumina con la sua predicazione suscitando simpatia e ammirazione tanto che la gente fa ressa per ascoltare il suo insegnamento.** Annunzia la remissione dei peccati, offrendo come garanzia la guarigione immediata del paralitico calato davanti a Lui dal tetto. **Lo stupore della gente per la guarigione del paralitico è grande, ma più meraviglia dovremmo avere per il potere che Gesù, come vero figlio di Dio, possiede, quello di perdonare i peccati.** La malattia fisica ha il suo peso, senza dubbio, nella vita dell'uomo, ma quella spirituale che separa da Dio e rende degni di dannazione eterna, ha una valenza con conseguenze eterne. Questo potere Gesù lo lascia agli

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

uomini perché nel suo nome siano rimessi i peccati. Una confessione fatta con sincerità e nel vivo desiderio di distruggere una vita di peccato ha più valore che far camminare un paralitico. Il cambiamento radicale del cuore ha effetti più strepitosi di quello di acquistare l'agilità delle gambe. Chi potrà mai dire quanti cambiamenti di vita, di condotta avvengono nel confessionale? *Quando Charles Chautard, giovane incredulo e vagabondo nel mondo, si presentò al monaco per discutere su problemi della fede, questi gli disse: Inginocchiati e fa' la tua confessione. Dopo non ci fu bisogno di discutere. Prese la via del deserto.*

• **Le paralisi dello spirito.**

Un paralitico, nel suo stato di immobilità fisica, muove a compassione alcuni amici, che faticosamente lo conducono da Gesù, calandolo dal tetto, nel mezzo della stanza dove il Signore stava insegnando. **Gesù resta ammirato della loro fede e pronuncia una frase che più che di guarigione parla di assoluzione** (più che della guarigione fisica parla della guarigione spirituale): «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». **L'immobilità più penosa non è quindi quella del corpo, ma piuttosto quella causata dal peccato.** Mentre siamo in cammino verso la grotta di Betlemme, è urgente per noi recuperare l'interiore libertà dello spirito con una completa purificazione che solo la misericordia divina può garantirci. Chiediamo la sua misericordia. Quanti sacerdoti attendono in confessionale per ripeterci la frase detta da Gesù: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati»...

6) Per un confronto personale

Mettendomi nella posizione di coloro che aiutano il paralitico: sarei capace di aiutare un malato, salirlo sul tetto e fare ciò che hanno fatto i quattro? Tengo tanta fede?

Qual è l'immagine di Dio che ho in me e che si irradia negli altri? Quella dei dottori o quella di Gesù? Dio di compassione o di minaccia?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.*

*Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

**Martedì Seconda Settimana di Avvento (Anno C)
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
Inizio dell'Anno Giubilare della Misericordia**

**Lectio: Genesi 3,9-15.20
Luca 1, 26 - 38**

1) Preghiera

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente **Maria** concepì Gesù per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,8).

2) Lettura : Genesi 3,9-15.20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

3) Commento ¹² su Genesi 3,9-15.20

• **"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". Gn 3, 14 - Come vivere questa Parola?**

Questa grandissima festa ci ricorda ogni anno che il vangelo, la buona notizia è partita non solo duemila anni fa... ma ha radici nella notte dei tempi. **Da sempre Dio si è manifestato come il creatore che lascia però totalmente libera la sua creatura di scegliere quello che è bene per**

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Alberto Brignoli

lei. Creare e dare totale autonomia è un rischio, da correre però, se si vuol vedere risaltare la bellezza, l'intelligenza, la volontà della creatura stessa.

Se nel racconto mitico della creazione, Eva, la donna, segna lo scarto in negativo di questa autonomia... nella visione di Dio è ancora affidata alla donna la possibilità di generare una svolta in positivo e di riappropriarsi di una scelta che permette di volgersi a Dio, di vedere e riconoscersi nel suo volto. Questa è l'immacolata, una donna che ha distrutto l'impossibilità di vedere Dio, iniziando a contemplare il suo volto e a riconoscersi in lui, al punto da saperlo generare e restituire al mondo. In Maria il generare è diventato davvero dare carne al figlio di Dio. In noi questa generazione si fa spirituale: la contemplazione del volto di Dio permette a lui di rallegrarsi e riconoscerci come suoi e a noi infonde la certezza che Egli è il nostro creatore, salvatore e consolatore.

Signore, aiutaci a prendere coscienza che siamo immacolati e santi nell'amore; fa' che non abbiamo paura delle conseguenze di tutto ciò!

Ecco la voce della liturgia (Is 61,10) : *Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli.*

• **No, il male non ce la fa...**

Il male è l'eterna insidia dell'umanità. **Se vogliamo rileggere la storia di un popolo attraverso i secoli, in ogni epoca avremo sempre due costanti: l'uomo e il male.** È assurdo pensare di costruire la storia dell'umanità a prescindere dall'umanità stessa; e si sa bene quanto un'affermazione simile sia di un'ovvietà e di una banalità mostruose. Purtroppo, però, pur non essendo ovvio e ancor meno banale, è amaro constatare come a fianco dell'umanità ci sia sempre il male.

Non c'è giorno, ora, istante, della vita di un popolo, in cui non stia avvenendo un episodio di malvagità, di violenza, di odio, grande o piccolo che esso sia. E pure quando numericamente è meno rivelante di tanti altri episodi di bene, il suo peso è talmente grande e incisivo da apparire come l'unica possibilità data all'uomo, la sua unica chance: l'uomo è capace solo di fare il male, o fa il male o non è uomo. **Molte volte noi stessi ci lasciamo trascinare nella fatalistica accettazione di eventi che ci portano a considerare effettivo ed efficace solo il male:** per cui, definiamo l'umanità, uno schifo, la vita, una sofferenza, le vicende quotidiane, una lotta, e così via. "Quanta violenza! Quanto male nel mondo, dappertutto!", diciamo spesso, magari anche giustamente motivati dal male che subiamo ogni giorno o da torti che costantemente riceviamo.

• **Da che mondo è mondo, il male coesiste con l'uomo. Ce lo dice anche il libro da cui è tratta la prima lettura della Liturgia** della Parola di questa particolare domenica di Avvento dal sapore tutto mariano: dopo non più di due capitoli di storia dell'universo e un solo capitolo di storia dell'umanità, entra in scena l'eterno compagno dell'uomo, il male, sotto le simboliche spoglie di una bestia astuta, "la più astuta delle creature del Signore", talmente amico dell'uomo da essere come lui, appunto, "la creatura più astuta"...

E allora, viene proprio da dire che non c'è niente da fare: uomo uguale male, è un'equazione perfetta, quasi ugualitaria, coincidente in assoluto. E il male distrugge, c'è poco da fare: prima insinua invidie e gelosie, poi induce a mentire, poi rompe le relazioni, e alla fine ammazza. L'umanità, compagna del male, dovrebbe essersi autodistrutta nei secoli chissà quante volte. Ha esasperato tutti, anche il buon Dio, pentitosi un giorno di averla creata, e deciso a eliminarla con una catastrofe naturale.

Eppure l'umanità va avanti, e ancora esiste. Come mai? Forse quell'equazione, tanto perfetta non lo era; quell'uguaglianza, tanto uguale non lo è; quella coincidenza, così assoluta non lo sarà mai.

Intrecciati, sì, uomo e male: ma mai coincidenti. Strettamente legati, ma mai uguali. Avvolti l'uno all'altro, come l'edera a una pianta, ma mai la stessa cosa. Due cose distinte, ben distinte: e una inferiore all'altra. Una sottomessa e l'altra sovrastante; una schiacciante e l'altra oppressa; come un piede che opprime, il cui calcagno è continuamente insidiato. È sufficiente distrarsi e mollare per un attimo la presa, e il morso è assicurato, a volte anche mortale.

• **Ma l'umanità e il male non coincidono.** Perché il male c'è da sempre, è vero, ed è potente: ma è di una banalità incredibile. È scontato, è sempre quello, fa sempre le stesse cose, perché ha un

solo obiettivo: distruggere l'uomo e vincerlo definitivamente. E siccome ci prova continuamente, ma non ce la fa (siamo ancora qui, noi umani, dopo millenni di storia...vero?), diviene di una banalità e di un vecchiume che sa di muffa', anzi, di morte.

L'umanità invece non sa di morte: perché il piede che schiaccia la testa del male e gli impedisce di vincere è quello di una madre, del simbolo per eccellenza della vita; e non di una madre qualsiasi, ma di una Eva, "la" Madre, la Madre di tutto ciò che è vita, e che continuamente rigenera l'umanità.

L'umanità rinasce, si rigenera: questa è la sua vittoria sul male. L'umanità rinasce ogni volta che Dio dà all'umanità un figlio; si rigenera ogni volta che a questo figlio è dato il necessario per alimentarsi. Questa umanità, addirittura, risorge dalla morte: e lo fa per mezzo di un Figlio donato da Dio all'umanità nel mistero che tra poche settimane celebreremo, un Figlio che ci rigenera nell'acqua di un battesimo di cui la prossima settimana conosceremo il Precursore.

Ma per il Figlio c'è tempo, c'è tutto il tempo necessario per prepararci bene ad accoglierlo. Oggi godiamoci la compagnia della Madre, di **Eva** perché madre di tutti i viventi, di Maria perché madre di Colui che vive in noi tutti.

Il male non smetterà di insidiare il calcagno all'umanità: ma con Colui che nascerà da questa Madre, c'è ben poco da sperare in una sua definitiva vittoria.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Commento ¹³ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

• ECCOMI...

Le letture che abbiamo ascoltato oggi hanno parole piuttosto originali. **Nell'Antico Testamento si parla di una donna (o semplicemente la donna) che vincerà il male: resta un mistero.** Molto poetico, ma con l'interrogativo: di che cosa si parla? Pensate che tutta la storia dell'Antico Testamento è sempre cominciata con questo annuncio, senza che nessuno lo risolvesse. Isaia parla di colui che avrebbe ricevuto lo Spirito completo (sapienza, consiglio, forza,...): della donna non si parla. C'è un altro capitolo di Isaia, prima di questo, nel quale si dice che una ragazza concepirà un figlio il quale sarà straordinario: anche questo, però, diventerà comprensibile soltanto dopo. L'Antico Testamento parla di Messia, parla di colui che porterà la pace, parla di colui che darà il segreto per spiegarci il senso del mondo, ma queste realtà non vengono messe insieme. Poi viene Gesù. Ma Gesù viene partorito da una donna la quale, prima, riceve questo annuncio. La liturgia ci dà alcune parole: sono tre. Vorrei metterle in evidenza.

La seconda lettura diceva: **tutti noi siamo PREDESTINATI. A che cosa? Ad essere figli di Dio.** E, per questo, noi siamo su una strada: strada di santità, di lode, di benedizione, di impegno. Se avete occasione di leggere l'epistola di Paolo agli Efesini, leggetevi proprio questo primo capitolo: è un inno alla nostra chiamata. Questo inno, che parla di predestinazione, chiaramente ci dice: siamo messi sulla strada. Per carità, seguiamola questa strada! Abbiamo tutti i mezzi a disposizione: basta saper scegliere. Andiamo avanti!

¹³ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• **Il brano del vangelo ci dice: c'è una donna che su questa strada è stata messa in un modo straordinario.** Bastava che lei dicesse: va bene, accetto. Alla prima non capisce: come è possibile questo? Mi sembra abbastanza naturale: **aveva sentito che le sarebbe nato un figlio, ma lei non vive con un uomo e, per avere un figlio, è necessario il concorso di un uomo.** Due righe prima veniva detto: è sposa, ma il matrimonio, a quei tempi, avveniva prima per volontà dei genitori. Si diceva "lo sposo e la sposa", ma loro non si conoscevano, o almeno non si conoscevano a tu per tu. Avranno avuto anche una certa conoscenza, ma nella Bibbia quando Adamo "conosce" Eva la conosce per avere un figlio, quando un uomo "conosce" una donna vuol dire che stanno formando intimamente la loro vita coniugale e lei questo non lo aveva ancora realizzato. Le viene detto: sarà il soffio di Dio, sarà il respiro di Dio. Dio respirerà in te. Io, adesso, dico: "Spirito Santo" e, purtroppo, quando si dice "Spirito Santo" si pensa subito ad una realtà da credere. Allora non era stato ancora detto "Spirito Santo": si parlava di Dio che soffia, di Dio che respira nelle narici dell'uomo da Lui benedetto. Respirerà in te...: capite cosa vuol dire? **Sarà Dio colui che ti renderà madre!** La potenza di Dio, l'anima di Dio entrerà dentro di te.

• **Maria resta creatura e, come tale, è ancora libera di poter accettare o di poter dire: grazie, ma io resto quello che sono.** Dopo la parola predestinati (predestinata lei, predestinati noi), ecco, c'è una parola di quelle che vengono proposte con chiarezza come impegno (suo, ma anche nostro): **dice ECCOMI.** Se andate a vedere il testo originale del Vangelo da Luca c'è 'ecco, va bene, accetto', ci sono e mi confronto con quello che tu mi stai dicendo. Che bello! In quell'ecco, in quelle tre lettere scritte da Luca c'è tutto l'inizio della nostra salvezza. Maria ha capito e ha capito anche perché è stata illuminata: dalle parole dell'angelo che noi leggiamo qui, ma soprattutto dalla potenza di Dio che è entrata in lei. **"Va bene". E poco dopo spiega: avvenga, sia fatto, va bene, accetto la realtà di un Dio che opera per mezzo mio.**

A volte ci chiediamo: quando faccio del bene, lo faccio io o lo fa Dio? Stai tranquillo, lo fa Dio, ma lo fa per mezzo tuo. Gesù ha meritato per tutti e applica a te il suo merito. Compil il bene, obbedisci a Dio, rimani al tuo posto. Non è vero che dobbiamo sempre continuamente pregare con orazioni: dobbiamo sempre comunicare con Dio. Questa è la preghiera autentica, facendo il bene: non quello che ti sogni, ma quello che realizzi perché Dio ti aiuta, perché Dio è con te. **Chi opera è Dio: il valore è tutto divino, ma viene applicato a te. E allora in Maria si formerà l'uomo nuovo, il Cristo Gesù, venuto per essere fratello di tutti gli uomini,** capite?

• **S. Agostino** ci spiega: *in quel momento ha concepito prima con il cuore, con la sua fede, con l'accettazione; come conseguenza di questo, concepisce anche nel seno e diventa madre. Fede e maternità in lei si identificano. E allora lei, ci continua a dire ancora S. Agostino, madre di quello che diventerà il grande corpo che salverà l'umanità, sarà madre della testa: madre della testa del corpo mistico di Cristo, madre nostra che siamo le membra del corpo mistico di Cristo.*

La madre, allora. **La chiamiamo MAMMA, non per un sentimento, non per una applicazione poetica, ma perché è realmente la madre di quello che conta.** Le altre maternità, lo sapete, si realizzano e restano tali, ma il figlio è indipendente dalla madre. Per un po' di tempo, per dieci, quindici, vent'anni, qualcuno per quarant'anni, resta ancora dipendente dai genitori: poi ognuno vive la sua vita. I figli di Maria no. **Coloro che, oltre alla paternità ed alla maternità terrena, hanno Maria per madre e Dio Padre per padre, operano continuamente in collaborazione.** Se noi accettiamo questa posizione, se siamo gente che accetta di essere stata immersa un giorno nell'acqua che ci ha fatti figli di Dio nel Battesimo, noi siamo non "dipendenti da" Dio, ma "collegati con" Dio, siamo operatori delle cose di Dio, come ha fatto lei.

Maria al primo posto, noi al nostro posto. Tutti chiamati per essere da lei assistiti, per essere continuamente con lei. Non è necessario nominarla tanto, fare delle opere straordinarie, fare dei bellissimi pellegrinaggi: quello che è necessario è viverla. Quante volte diciamo: **Ave Maria piena di grazia... Non facciamo altro che ripetere le parole dell'angelo.** Piena di grazia. Lei piena totalmente e noi a lei diciamo: aiutaci adesso, aiutaci in certi momenti più forti della nostra vita, comincia adesso, fa' che io possa pensare a te, cosa faresti tu al mio posto? Nei momenti difficili.

• Qualcuno l'ha chiamata **Stella del mare. Sapete perché? Gli antichi non avevano la bussola, non avevano la radio o gli altri sistemi telematici per poter stabilire nel mare la loro**

posizione e si riferivano alle stelle. Quando era possibile guardavano il sole e le stelle cercando di mantenere il loro orientamento per arrivare là dove dovevano arrivare. Quando la stella non c'era, i cristiani si rivolgevano a lei: sei tu la nostra stella, aiutaci!

Facci intuire qual è la direzione giusta ma soprattutto, allora e adesso, dobbiamo dire: ***insegnaci tu a dire ECCOMI, insegnaci tu a dire SIA FATTO, insegnaci tu ad interrogare.*** Anche Maria ha interrogato: come è possibile questo? Ciò che è impossibile all'essere umano diventa possibile a Dio quando io gli dico: Eccomi, va bene. Allora sei Tu con la tua Parola che fai le cose grandi, anche se noi non le tocchiamo, anche se noi non le possiamo sperimentare. Cose grandi perché sono le tue cose.

Madre della testa, madre di tutto il Corpo, perché tutti noi siamo capaci di dire: Eccomi, sia fatto. Allora ***l'Immacolata non è una privilegiata che se ne sta per conto suo.*** No, no. ***È una chiamata come tutti noi, con un posto particolarmente evidente, vivo, impegnativo. Anche noi, allora, dobbiamo saper interrogare, chiedere, attendere, magari nel silenzio, sapendo che Lei certamente ce lo fa capire, sapendo che Dio certamente vuol operare qualche cosa, ma qualche cosa di grande.***

Se la vita è vissuta non per raggiungere lo scopo che raggiungeremo stasera o fra qualche anno, ma per raggiungere lo scopo eterno, allora lei ci dà veramente una mano, ci appoggia, ci spinge e ci sostiene.

Ave, sii lieta, Maria! Anche noi vogliamo essere lieti della tua grande assistenza e protezione.

6) Per un confronto personale

Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?

Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28).

Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Mercoledì Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste.

2) Lettura : Isaia 40, 25 - 31

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.

Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose?

Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito?

Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.

Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

3) Commento ¹⁴ su Isaia 40, 25 - 31

• **Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Is 40,27 - Come vivere questa Parola?**

Quando l'orizzonte si fa scuro e anche Dio sembra non prestare più ascolto al nostro grido di aiuto, può assalire questo dubbio sconcertante, **talvolta accompagnato dall'interrogativo: ma che cosa ho fatto per meritarmi questo castigo?** Una domanda che certamente nasce da un cuore ferito e angosciato a cui ci si deve accostare con delicato rispetto, più che soffermarsi scandalizzati sul gemito che ne sgorga. Ma una domanda posta male, che rivela l'infiltrarsi dell'idea di un Dio a nostro uso e consumo.

È la stessa parola di Isaia a indicare la via di uscita: provare a svincolarsi dall'accartocciamento su se stessi in cui la prova ci ha fatti rintanare e provare a rialzare il capo per spaziare con lo sguardo su un orizzonte più vasto, in cui cogliere punti luce che parlano della presenza di Dio. Uno sguardo che non escluda, anzi privilegi, il nostro passato. Riandare a quelle esperienze in cui abbiamo avuto la sensazione di toccarlo, tanto lo sentivamo vicino, padre-madre che si occupava di noi senza privarci della gioia di sentirci protagonisti attivi della nostra storia. Punti-luce che avevano lo scopo di non farci smarrire nella penombra, e talvolta il buio incombente, in cui si snoda ordinariamente la vita. **Punti-luce da non perdere mai di vista per orientarci: stella polare che continua a indicare la rotta e a infondere sicurezza e coraggio.**

Faremo memoria, oggi, dei passaggi di Dio nella nostra vita. Lasciemo che il loro ricordo riscaldi il cuore e lo apra alla riconoscenza e al fiducioso abbandono.

Concedici, Signore, di non perdere mai di vista te, Stella Polare accesa sul mio cammino, perché non ci smarriamo per strade tortuose e cieche, ma anche nelle ore di prova sappiamo orientarci.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *Se Dio è amore, l'amore non troverà forse una possibilità per rispondere alla speranza di colui che ama?*

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi".** Is 40, 29-31 - **Come vivere questa Parola?**

Ma **che significa sperare nel Signore?** Avrà un senso? O sarà solo un modo di dire, tanto per spostare nel tempo la risoluzione di un problema, non riuscendo a dare un significato al presente? Proviamo a dare spessore a questa espressione.

Sperare è vedere "già" quel che ancora non c'è. Sperare è trovare il modo di resistere tra questo "già" e "non ancora". È fare delle, magari poche, certezze acquisite l'energia per andare avanti. Sperare è intuire come andrà a finire e imparare a dare il giusto peso alle fatiche, agli errori. Perché anche i giovani faticano, anche gli adulti sbagliano. **Sperare è saper attendere che quell'intuizione si realizzi. Sperare è condividere con Dio ogni giorno quell'intuizione e discernere con lui, nelle cose che accadono "come" e "se" questa possa confermarsi, realizzarsi.** Con pazienza, con coraggio, senza timore, senza preclusioni. Questo permette di riacquistare la forza, per affrontare anche il non senso.

Signore, ti preghiamo per le persone più scoraggiate e deluse, per quelle arrabbiate perché trattate ingiustamente, per chi cinicamente non vuole più investire nella bellezza dell'umanità, che è la tua bellezza.

Ecco la voce di papa Francesco : *Quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità e l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. (...) Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto è sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito Santo, perché scombussola, perché smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate.*

- **Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.** IS 40, 29
Come vivere questa Parola?

Oggi è il giorno del riposo, del riposo che viene da Dio. Leggiamo infatti anche nel vangelo: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28).

Non è il semplice riposo fisico o mentale ma qualcosa di più.

È il riposo che nasce dalla libertà interiore a cui sono chiamati i figli di Dio per cui non si vive di paure e scrupoli che tolgono il fiato.

È il riposo che dà nuove energie per fare il bene là dove ci si sente scoraggiati e sterili.

È il riposo che ci aiuta a rialzarci quando siamo caduti o semplicemente abbiamo inciampato.

È il riposo che nasce da una rinnovata speranza.

È un riposo che convive con il duro lavoro per servire il Regno di Dio, che fa correre "senza affannarsi", senza preoccuparsi all'eccesso perché si sa che non si è soli, che l'opera di Dio sarà Dio a portarla a compimento.

È il riposo che miracolosamente dona nuove forze là dove ci si sente senza benzina, svuotati.

È il riposo che viene dal dare un senso grande alla propria fatica, al proprio impegno.

L'invito di Cristo è chiaro: "Venite a me". Per riposare in Lui, con Lui, grazie a Lui, dobbiamo allora compiere l'ultimo sforzo: andare a Lui, fare quel passo che ci aiuterà a fare tutti quelli successivi, anche se in salita.

Tu sei Signore il nostro riposo, Colui nel quale ritroviamo forza e consolazione. Tu dai senso al nostro vivere e alla nostra fatica. Con Te riusciamo a non fermarci nel nostro cammino.

Ecco la voce di un sacerdote Don P. Mazzolari : *Il cuore si riposa se uno lo riceve e l'ascolta-*

- **Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono, ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.** Is 40, 31 - **Come vivere questa parola?**

Dopo tre generazioni passati in esilio, **il popolo abbattuto, confuso, si lamenta per l'apparente silenzio di Dio. La risposta del Signore si fa sentire per mezzo del profeta Isaia.** Egli non denuncia il popolo per la mancanza di speranza e di fiducia in lui, ma **provoca ognuno di loro con una serie di interrogativi per aiutarli a scoprire il vero volto di Dio.** Egli è il Dio eterno che

ha in mano il creato e tutta la storia dell'uomo. Non è silenzioso e non è lontano. E' sempre vicino con la sua presenza che salva. E' una sfida a sperare nel Signore, ad avere fiducia nel suo piano per ogni persona, a credere che Egli non si stanca mai di noi, anzi ci cerca senza sosta per offrirci la sua vita nella felicità eterna. **Bisogna solo sperare, aver fiducia in Lui, accettare il rischio della fede, e poi, Dio rinnova le nostre forze, addirittura ci dà le ali dell'aquila, cioè i mezzi per camminare e crescere al di là di ogni possibilità umana** (la preghiera, la parola di Dio, i sacramenti, specialmente l'Eucaristia). In ogni persona, anche se ben nascosto alle volte, c'è un desiderio profondo di bene, di salvezza, di gioia duratura, di superamento delle fatiche. Gesù è la risposta di Dio ad ognuno. Gesù è il Salvatore che viene per consolare, per salvare e muoverci ad imitare la sua fiducia in Dio Misericordia.

Noi veniamo a te, Signore Gesù, stanchi e oppressi, perché solo tu sai dare sollievo, speranza e libertà, e ci mettiamo alla tua scuola per conoscere il Padre e per diventare miti e umili di cuore come te. Marana tha, vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di un celebre autore francese Georges Bernanos : *La speranza è un rischio da correre. È addirittura il rischio dei rischi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

● **Gesù ci invita: "Venite a me, voi tutti".**

Ma chi sono i suoi invitati? Sono coloro le cui spalle si piegano sotto il peso delle cose che si pretendono da loro: comandamenti e leggi, obblighi ad essere prestanti e concorrenza asserviscono agli uomini. Gesù ci invita a liberarci da queste esigenze grazie a lui.

Ma cosa ci offre come alternativa? Ci promette un giogo nuovo e un nuovo fardello. Come rispondere ad un tale invito?

Eppure **vi è una differenza fondamentale tra il giogo che ci impongono gli altri e quello che ci propone Gesù.** Gesù non ha altre esigenze, si propone come esempio. Egli stesso non obbedisce a ciò che si esige da lui dall'esterno. Obbedisce al proprio cuore, a ciò che sa che Dio sostiene in lui.

Quando si è trovata questa via, si cessa di essere sbalottati qua e là, e si può riposare.

Gesù non vuole schiacciarci: non si aspetta che noi ci trasformiamo dall'oggi al domani, ma che noi siamo pronti a imparare da lui qualche cosa.

● **Siamo affaticati? Egli ci attende.**

L'essere affaticati, soffrire l'oppressione è proprio del viandante, del pellegrino, dell'infaticabile cercatore di Dio. E' la fatica del ritorno dopo un lungo e sconsiderato percorso che ci allontana da Dio, dalla casa paterna. La fatica significa il dover riconoscere l'errore commesso, il dover lasciare ciò che prima si è cercato, il ripercorrere la strada a ritroso, in salita con sulle spalle il peso di una croce che ci siamo costruito con le nostre mani: **è la fatica della conversione e l'oppressione del male che ancora giace pesante nel nostro spirito.** Gesù ci coglie in questa situazione e ci invita a non sbagliare ancora la via: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". L'essere ristorati da Lui significa che il gioco, prima pesante ed opprimente diventa "dolce" e il carico, prima insopportabile alla nostra povera natura umana, diventa leggero, perché Egli se ne assume il peso portandolo fino al Calvario.

● **Mitezza e Umiltà.**

"VENITE A ME..."

Venire a Lui. Lui viene a noi. Un incontro.

Il ristoro di Gesù offerto a chi è "affaticato e oppresso" nella vita diventa motivo del ricevere in dono il suo "giogo dolce, il suo carico leggero".

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Il ristorare che Gesù offre all'uomo è la sua presenza, questo "giogo" che sulle nostre spalle è il primo "angelo custode" che guida, protegge e governa il nostro cammino.

Andare a Lui e averlo come guida della vita diventa una scuola di vita, dove si impara "da Lui che è mite e umile di cuore".

LA MITEZZA E L' UMILTA' : atteggiamenti che ci aiutano a ristorare la nostra vita, a ricevere con noi Lui che guida e orienta la nostra strada quotidiana, nel percorso suggerito dal suo Spirito e accolto solo da chi si fa umile e mite.

Umiltà e mitezza: riconoscere che abbiamo bisogno di Lui per dare senso alla nostra esperienza, a tutto quello che succede: essere umili ci permette di vedere Lui sopra tutto e tutti, evitando di vedere solo l'io.

6) Per un confronto personale

Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?

Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Giovedì Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 41, 13 - 20****Matteo 11, 11 - 15****1) Orazione iniziale**

Risveglia, o Dio, la fede del tuo popolo perché prepari le vie del tuo unico Figlio, e per il mistero della sua venuta possa servirti con la santità della vita.

2) Lettura : Isaia 41, 13 - 20

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula.

Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà.

Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.

I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete.

Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

3) Commento ¹⁶ su Isaia 41, 13 - 20

• **Non temere vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele.** IS 41, 14 -

Come vivere questa Parola?

Se fosse un uomo a darci del "vermiciattolo" o della "larva" sicuramente ci offenderemmo, colpiti nella nostra dignità.

Nella lettura di Isaia è invece Dio a definire così il suo interlocutore e i due termini non producono lo stesso effetto.

Non solo perché **davanti al Signore ogni uomo saggio si sente piccola cosa, una "larva" appunto**, ma soprattutto perché le due parole sono inserite in un contesto preciso: ci sono **un "non temere", un "ti vengo in aiuto", un "ti rendo come trebbia acuminata"**.

C'è dietro ai due nomignoli un Dio che ama e che è presente, che tiene per mano "ti tengo per la destra", un Dio che mentre vede tutti i limiti e le povertà nello stesso tempo vede le possibilità: "Tu gioirai nel Signore, ti vanterai del santo di Israele."

La parola di Dio non offende mai, pur dicendo la verità su di noi. Non fa sconti, ma sapientemente **unisce la correzione alla consolazione**. Rivela le fragilità ma non "taglia le gambe".

Guai ad essere permalosi con essa! Dobbiamo permetterle di "offenderci" nel senso di colpirci là dove siamo più sensibili, dove non vorremmo essere guardati e giudicati. Chi lo fa diventa come il Battista di cui ci parla il vangelo il quale, ricevuta da Dio la verità su di lui, diventa uomo capace di verità e sperimenta sulla sua pelle come l'Amore possa trasfigurarla.

Grazie Signore perché tu, rivelandoci chi siamo, dici anche tutta la nostra dignità.

Grazie perché hai stima di noi e le nostre miserie invece di allontanarti, ti attirano.

Ecco la voce di un Padre nello Spirito San Francesco di Sales : *Dio vuole che la vostra miseria sia il trono della sua misericordia, e le vostre incapacità la sede della sua onnipotenza. Le vostre incapacità non vi impediscono di rientrare in voi stessa: vi impediscono solo di piacere a voi stessa!*

¹⁶ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò".** Is 41, 17

Come vivere questa Parola?

Questa immagine dei miseri che cercano acqua ci **fa venire in mente la samaritana** del vangelo di Giovanni. Lei cercava acqua, sapendo che trovatala, a breve ne avrebbe avuto bisogno dell'altra... l'idea di un'acqua che disseta per sempre l'aveva entusiasmata. L'entusiasmo la porta a continuare le chiacchiere con Gesù e lui piano piano le svela la natura vera della sete. E lei accoglie quella provocazione e nel suo evidente limite, va oltre e impara ad attribuire significati nuovi alla sua sete. Un'attribuzione che la porta a capire cosa stesse veramente cercando, nella sua vita ricca di amori alterni, parziali.

Nei versetti riportati, **i miseri di Isaia, in questa logica, cioè pensando che la sete accomuna tutti, siamo davvero tutti noi. Non c'è lingua che non sperimenti l'essere riarsa dalla sete. E Dio è lì, pronto a rispondere a quella sete**, senza intenzioni di abbandonarci nella nostra ricerca di soddisfazione, anzi **accompagnandoci nelle esperienze "dissetanti"**.

La sete come ricerca, come attesa dinamica è l'obiettivo di Isaia. Di fronte a Dio si sta così. Assetati, in continuo movimento per soddisfare quella sete, sbagliando pure fonte a cui rivolgersi e scegliendo poi di tornare indietro e cercare meglio.

Signore, perdona le nostre ricerche inutili; accompagnaci in questo "aspettare andando"... permettendoci di trovare in fretta la sorgente autentica di quell'acqua che disseta per sempre.

Ecco la voce di un padre della chiesa san Pier Crisologo : *Feriti nell'anima, gli uomini cominciarono a volere vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come poteva venir percepito dall'angusto sguardo umano? Si deve rispondere che l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più?*

- **...perché vedano e sappiano, considerino e comprendono questo tempo, che questo l'ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.** Is 41,20

Come vivere questa parola?

Nel brano di Isaia, oggi, **vediamo la tenerezza di Dio che si comporta come una madre, tenendo il figlio per mano e assicurandolo che le è vicina e quindi non deve temere.** Certo Israele ha sofferto molto nell'esilio ma adesso il suo Redentore, il Santo di Israele risponderà a tutti i bisogni del suo popolo, trasformando l'afflizione in gioia, il deserto in un luogo di acqua sorgente e di prati in fiore tutto il creato, l'uomo incluso, manifesterà la presenza di Dio; così tutto il creato lodi Lui, nella sua potenza e bontà. Tocca all'uomo riconoscere questo fatto e accettare la rivelazione divina nella propria storia. In questo modo, **noi arriviamo a conoscere meglio anche noi stessi e il significato della nostra esistenza terrena.** Non siamo visitatori ciechi che non conoscono la strada, ma persone amate, scelte da Dio a partecipare a quella seconda creazione che è realizzata dalla morte e risurrezione di Gesù, il Salvatore. Lui ci guida per la strada giusta, lui che è la via, la verità e la vita.

Signore Gesù, vieni! Dacci occhi per vedere senza pregiudizi, dacci una mente che sa riflettere sulle meraviglie della natura e comprendere di più Lui, il Santo che lo ha creato. Vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di un grande guida spirituale di oggi Tonino Bello : *Buon attesa dunque! (cioè buon Avvento). Il Signore ci dia la grazie di essere continuamente allerta, in attesa di Qualcuno che arriva, che irrompe nelle nostre case, e ci dia da portare un lieto annuncio!*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

5) Riflessione ¹⁷ sul Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

• **Israele si aspettava che il profeta Elia ritornasse prima della venuta del Figlio dell'uomo, per preparargli il cammino.**

È Giovanni Battista che ha compiuto questa importante missione per Gesù. Giovanni ha preparato la sua venuta chiamando la gente a convertirsi e promettendo la salvezza nel futuro regno di Dio a quelli che avessero risposto al suo appello. Ecco perché Gesù può dire di Giovanni: "Egli è quell'Elia che deve venire" (v. 14).

È perché Giovanni Battista ha riconosciuto i segni del tempo e vi ha risposto che gli viene accordata un'importanza particolare tra i cittadini del mondo.

Ma il regno di Dio è di tutt'altra qualità.

Mentre Giovanni si limita ad annunciare la salvezza, Gesù la fa vivere a tutti: quando lo incontrano, le persone sono trasformate e liberate dal dolore, dalla solitudine e dalla miseria. Si capisce bene, dunque, perché queste persone siano, da parte loro, talmente entusiaste per il regno di Dio, che si impegnano per lui con tutta la loro energia, come dei "forsennati".

• **La grandezza di Giovanni Battista.**

Il contesto in cui il profeta Isaia si rivolge al popolo di Israele è quello dell'esilio. La sua consistenza dell'essere popolo di Dio è ridotta al minimo. Potrebbe paragonarsi a un vermicciattolo che striscia per terra, a una larva, a gente tormentata dall'arsura, impotente a soddisfare la propria sete. Eppure da queste rovine l'oracolo annuncia una rinascita tanto grande e imponente da potersi paragonare a una trebbia, capace di stritolare monti e colli, da ridurli in pula dispersa dal vento tutti i suoi nemici. Il deserto stesso sarà reso fertile da fiumi dalle acque abbondanti e, da colline brulle e senza vita, sgorgheranno di fresche sorgenti. Ma tutto questo lo farà la potenza del Signore a cui devono essere resi onore e gloria. Gli oppressori di ieri diventano polvere del tempo vaticinato. La risposta a questo cambiamento viene come ringraziamento dal salmo 144. "O Dio, mio re, aoglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre". La profezia si realizzerà con la liberazione dalla schiavitù di Babilonia; ma non è difficile leggersi la venuta in mezzo a noi del Figlio di Dio, capace di togliere ogni ingiustizia e oppressione. Per lunghi secoli Israele ha vissuto il tempo dell'attesa e della preparazione. **Con Giovanni Battista si avvicina il tempo della realtà che è già all'opera. Infatti Gesù esalta la persona del precursore; annuncia anche che il nuovo regno soffrirà violenza come è successo per i profeti, per Elia, la cui missione Giovanni sta svolgendo.** I violenti non tarderanno a farlo tacere. Noi viviamo nella pienezza dell'era della salvezza. A volte forse le vicissitudini della vita ci portano a affrontare situazioni di umiliazione, di sofferenza, di lotta, perfino di sconfitta dinanzi al nemico dell'anima: il mondo incredulo e il demonio. Abbiamo però fiducia che la potenza del Signore e del suo Spirito è più forte di ogni nemico. Ci sarà la libertà per quanti confidano in Dio. Anzi ci si assicura che in mezzo a persecuzioni e contrasti, nemmeno un capello cadrà da nostro capo. Dovremmo sperimentare con San Paolo: quanto più ci sentiamo deboli perché diffidiamo delle nostre forze, tanto più diventiamo forti per la fiducia nella potenza redentrice del Signore.

• **Il segno del Regno. IL REGNO DI DIO VIENE ATTRAVERSO LA PRESENZA DEI SEGNI... Tra essi ecco Giovanni Battista...**

Ogni violenza e ogni sopraffazione sembra occludere la speranza della venuta del Regno.

Ma solo la possibilità di discernere il segni dei piccoli e della profezia che sgorga in essi può far apparire il Regno che viene.

Altrimenti, tutto quanto resta ottenebrato alla vista della fede e non ci permette di accogliere il Messia attraverso i suoi segni.

IL REGNO DI DIO IN ATTUALITA' SOFFRE LA VIOLENZA DEI FORTI...

Ma solo chi possiede la capacità di intenderlo può vederlo nella storia.

Ogni violenza e sopraffazione non potrà mai escludere la venuta del Regno, ma solo non farla apparire a chi è violento e usa violenza.

COSA CI GUADAGNAMO DUNQUE AD ESSERE VIOLENTI, SE POI non riusciamo più ad essere in grado di vedere il Regno di Dio?

¹⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

La sua venuta si cela ai nostri occhi se essi sono accecati dall'ira, dalla violenza e dalla sopraffazione: ognuno di questi metodi non fa' che offuscare a noi la venuta del Regno di Dio.

Ma il Regno può contare sempre sui "grandi" davanti a Dio, che si fanno piccoli nel mondo per accogliere la sua grandezza: **Giovanni Battista, e ognuno che come lui si fa piccolo...sarà anche più grande di lui, forse.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Il Regno è dei violenti, cioè, appartiene a coloro che come Gesù hanno il coraggio di creare comunità. Anche tu?

Gesù aiutò Giovanni a capire meglio i fatti per mezzo della Bibbia. La Bibbia mi aiuta a capire meglio i fatti della mia vita?

7) Preghiera : Salmo 144

Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Facciano conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Venerdì Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 48, 17 - 19****Matteo 11, 16 - 19****1) Preghiera**

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese.

2) Lettura : Isaia 48, 17 – 19

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: *"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.*

La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

3) Riflessione ¹⁸ su Isaia 48, 17 - 19

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** Is 48, 17 - **Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: *"Io sono il Signore tuo Dio"* è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, **Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.**

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

• **"Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare." - Come vivere questa Parola?**

La parola che il Signore ci regala oggi, tramite il profeta Isaia, si ricollega a quanto dice immediatamente prima: *"Io sono il tuo Redentore che ti insegno per il tuo bene"*.

Obbedire dunque alla Legge di Dio, compiere la sua volontà è decisamente un bene per noi.

La pace nostra e dei popoli sta in questa direzione perché il piano di Dio è salvezza, è redenzione dal male, mentre la nostra volontà rischia di essere capriccio.

Ce lo dice il Vangelo odierno dove **Gesù si serve dell'immagine di bambini sempre scontenti.**

Si è loro proposto di giocare a nozze ed ecco non se la sentono. Si è fatta loro balenare l'idea di giocare al funerale ed hanno di che contestare. L'insegnamento è chiaro: un cammino spirituale noi lo facciamo nell'aderire a ciò che Dio vuole momento per momento, evitando la critica negativa su persone e situazioni.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo a Gesù di rivelarci il senso del suo essere Redentore e salvezza, ogni momento per noi. Invocheremo da Lui chiarezza interiore e maturità spirituale per

¹⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

non bamboleggiare criticando a destra e a sinistra nel perpetuo scontento e nella dispersione delle nostre intime energie.

Maranathà! Vieni Signore Gesù, illumina la nostra mente e il nostro cuore perché ti riconosciamo Signore e Salvatore.

Ecco la voce di un grande teologo Karl Rahner : *Devo sempre risvegliarmi: l'eterno avviene in me d'un tratto e per sempre, adesso, mentre penso che non sia tanto importante ciò che corre e fugge via. Non tutti i miei attimi sono ugualmente colmati da questo evento che rimane. Quando potrebbe accadere che un attimo del mio tempo fosse 'pieno', come si parla della 'pienezza del tempo', che è giunta per il mondo con il Verbo di Dio incarnato?*

• Troviamo un nesso logico molto forte tra la prima lettura e il brano del vangelo nella **durezza di cuore dei contemporanei di Isaia e di Gesù**. Per mezzo del profeta Dio si lamenta dell'infedeltà del suo popolo, causa di tutte le sue sventure. Fa balenare dinanzi ai suoi occhi quale sarebbe stata la sua felicità se avesse obbedito ai suoi comandi. Il vangelo ci presenta ugualmente l'ostilità degli uditori di Gesù che non hanno saputo riconoscere l'invito di Dio alla conversione né nella predicazione austera di Giovanni né in quella dolce e amabile del Salvatore. In ambedue le epoche vanno rimproverate una fredda indifferenza ed una radicata incredulità alle sollecitazioni della grazia. In Gesù, come nell'animo del profeta, si nota una certa amarezza e delusione. Si sarebbero aspettata un condotta ben diversa, una disponibilità ad accogliere i messaggi di salvezza, invece un netto rifiuto.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

5) Riflessione ¹⁹ sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 – 19

• **In questa parabola Gesù presenta uno specchio ai suoi contemporanei.** Essi non possono che riconoscersi come dei bambini testardi: bisogna che gli altri danzino come vogliono loro. **Tutto deve andare come vogliono loro.**

E guai a chi non risponde alle loro concezioni, o a chi non rientra nelle loro categorie già stabilite, come Gesù! Essi gli mettono l'etichetta di malato o di buono a nulla, e l'escludono dalla loro società.

Ma, in definitiva, **è a loro stessi che nuocciono nella loro ostinazione.** Questi bambini sono incapaci di giocare, si rovinano il gioco da soli.

Invece Gesù mostra che nel regno di Dio si giudica secondo tutt'altre categorie e tutt'altri criteri: azioni giuste, impegno verso chi vive ai margini della società, solidarietà con i peccatori e i pubblicani, ecco cosa distingue Gesù e i suoi fedeli.

E Gesù incita i suoi contemporanei, e anche noi a distoglierci dai preconcetti, a rivedere il nostro modo di pensare, a orientarci e ad agire secondo il principio dell'amore di Gesù.

Ciò, affinché i bambini cocciuti si liberino e conoscano la gioia.

• **A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze...che dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. (...) Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere. Come vivere questa Parola?**

Quanto siamo incapaci, a volte, di discernere i segni dell'avvento di Dio, nel variare dei tempi e dei modi attraverso cui Egli si manifesta. **Assomigliamo - dice Gesù - a quei bambini capricciosi che stando in piazza si rimbeccano a vicenda: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, vi abbia-mo cantato un lamento e non avete pianto".**

¹⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È come se la danza nuziale a cui c'invita Cristo-Sposo ci sorprendesse annoiati indifferenti e distratti, incapaci di vedere fra le molteplici note della nostra esistenza l'armonia benedetta di Dio. Eppure questa musica - che la fedeltà di Dio non smette di far risuonare nel cuore - continua comunque a suonare, e non è mai troppo tardi per credere alla bellezza che essa nasconde.

Basta guardare più a Lui che a noi, tendendo fiduciosi l'orecchio alla sua Parola per coltivare nella fede la certezza che Dio c'insegna ciò che è vantaggioso e ci guida sulla strada che conduce alla vita. Se solo riuscissimo a star fuori dalle nostre grettezze, avremmo occhi puri e limpidi per contemplare la bellezza e semplicità del Natale vero, quello di Betlemme!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci visualizzeremo in cammino verso la Grotta, ascolteremo i passi di danza che si muovono nel nostro cuore e pregheremo: Danza ancora con noi e in noi, Signore, che noi gustiamo la gioia della tua presenza di amico e di sposo.

Ecco la voce di un santo Henri Nouwen : *Affrontare le prove della vita ci consente, in ultima analisi, di vivere meglio. E di danzare meglio, con la gioia del Signore, attraverso le buie notti di tribolazione e le serene albe di speranza.*

• ***Ecco è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e peccatori.*** Mt 11, 19

Come vivere questa Parola?

Il Battista a molti appariva fin troppo severo, un rigido asceta incapace di godere la vita.

Ma gli stessi non apprezzavano nemmeno Gesù perché gli sembrava troppo "normale", uno che stava bene con la gente, in particolare con i peccatori.

E uno che sta bene con i peccatori "pubblici", che tutti riconoscono come tali, causa sempre un po' di diffidenza, anche nelle persone religiose.

Eppure se ben ci pensiamo ***due sono i tipi di persone che si "sentono a casa" con i peccatori.***

Chi sa di essere per primo peccatore e quindi non vede tanta differenza tra lui e loro ***e chi vive in cuore una grande misericordia verso chi sbaglia***: questo è il caso di Gesù e di chi è suo vero discepolo. In questi termini proprio la persona di fede non dovrebbe definire confini netti, marcare le differenze, perché si conosce nel suo peccato ma nello stesso tempo riconosce la misericordia del Signore su di lei. Non solo: desidera a sua volta divenire strumento della bontà di Dio verso tutti gli uomini. ***Chi cammina nella fede dietro Gesù comprende sia l'austerità del Battista che l'apertura a 360 gradi di Cristo verso l'uomo.*** Riconosce nel loro agire la sapienza di Dio all'opera. Dona anche a noi Signore la tua sapienza perché noi possiamo riconoscerla nei tuoi servi e il nostro giudizio sia sempre guidato da essa.

Ecco la voce di un predicatore E. Ronchi : *La giustizia non basta per essere uomini...Non basta interrogarsi sulla propria giustizia, non basta la verifica del giusto o dell'ingiusto, serve la verifica della misericordia....Noi non saremo giudicati da Dio sui nostri peccati, ma sulla nostra misericordia.*

6) Per un confronto personale

Fino a che punto sono coerente con la mia fede?

Ho una coscienza critica nei riguardi del sistema sociale ed ecclesiastico che, dalle volte, inventa motivi e pretese per legittimare la situazione ed impedire qualsiasi cambiamento?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Sabato Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Siracide 48,1-4.9-11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

Sorga in noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta vinca le tenebre del male e ci riveli al mondo come figli della luce.

2) Lettura : Siracide 48,1-4.9-11

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.

Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.

Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.

Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?

Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

3) Riflessione ²⁰ su Siracide 48,1-4.9-11

• **La sua parola bruciava come fiaccola.** Sir 48,1 - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del libro del Siracide sta parlando di Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.

Portavoce autentico di Dio, egli richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. Elia non è uno sradicato dalla storia: pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni, soffre per l'accecamiento dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.

L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune. L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli? I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviarne la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "il giardino dell'Eden", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, ciascuno di noi è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La nostra parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro? È quanto ci chiederemo quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la nostra funzione profetica.

Donaci, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradiamo il nostro essere cristiani con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

Ecco la voce di un testimone Helder Camara : *La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. E' lui la forza della nostra debolezza!*

²⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Per ricondurre il cuore del padre verso il figlio.** SIR 48, 10 - **Come vivere questa Parola?** Queste parole riferite alla missione del profeta Elia verranno riprese dall'evangelista Luca per descrivere la missione del Battista: "*Camminerà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*" (Lc 1,17).

A volte dimentichiamo questo aspetto dell'**opera dei profeti. Pensiamo che il loro sia soprattutto un compito "teologico", annunciare la volontà di Dio, il suo "castigo" come il suo perdono, aiutare i loro contemporanei a riconoscere la presenza del Signore delle pieghe della storia. Oltre a questo c'è però anche un compito più "ordinario" ma non meno importante: ricostruire i legami, riunire gli affetti, ricondurre appunto "i cuori dei padri verso i figli".** Non possiamo infatti dimenticare che la Parola di Dio mette più facilmente radici là dove le ferite dei cuori sono state ascoltate e sanate.

Preparare un popolo ben disposto non significa solo dargli le coordinate giuste per comprendere quanto sta per succedere, ma anche **alleggerire gli animi dal peso delle divisioni, della lontananza degli affetti, consolare, ammorbidire le durezza di cui ci si veste.**

Il nostro essere profeti dunque richiede una fatica in più: **non solo essere "servi" della Parola, ma preoccuparci del terreno dove sarà seminata perché non sia trovato incolto, abbandonato, ma sia stato lavorato e dissodato, siano stati colmati i vuoti della solitudine, levate le pietre delle discordie, costruiti i recinti di affetti riappacificati e recuperati.**

Dacci Signore di essere strumento di riconciliazione e di pace, di impegnarci a servire i cuori là dove vivono la sofferenza della divisione, della solitudine, della lontananza.

Ecco la voce di un monaco frerè Roger : *La mia vita consiste nel discernere negli altri ciò che li devasta e ciò che li rallegra e nel comunicare con la sofferenza e la gioia degli altri.*

• **Il profeta Elia.**

I due brani biblici dell'odierna liturgia trovano nella **figura di Elia** il loro punto di collegamento. Il ricordo delle sue imprese e della sua forte personalità tra i profeti riempie di ammirazione l'autore del Siracide che si sofferma nell'elencare tutte le meraviglie da lui compiute per difendere il vero culto di Dio nei cuori e nella società. **Egli corona la sua vita con un portentoso prodigio, rapito in cielo su un carro di fuoco e atteso per i tempi messianici. Il suo amore al vero culto di Dio lo rende degno di essere presente nella pienezza dei tempi,** quando lo stesso Gesù, figlio di Dio, afferma che lo spirito di Elia si è reso vivo in San Giovanni Battista. Egli è conosciuto come il profeta di fuoco per la sua parola infuocata, ma anche per aver più volte invocato il fuoco sul suo sacrificio sul monte Carmelo, sui soldati mandati a catturarlo... Il suo zelo per la gloria di Dio, per la fedeltà del popolo all'alleanza, il suo sdegno contro ogni profanazione del nome del Signore ci richiama la missione di Gesù che è venuto a portare il fuoco del suo amore tra gli uomini, nutrendo un vivissimo desiderio che ogni cuore ne sia contagiato. Purtroppo **come è stato perseguitato Elia, lo sarà anche Gesù, in forma più crudele,** nel rifiuto più assoluto da parte dei capi della sua gente, soddisfatti solo quando lo vedono pendere dalla croce. Voglia il Signore **che questo fuoco di amore, di fedeltà e di gratitudine verso il nostro Salvatore si accenda anche nei nostri cuori.** Egli dice: "*Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*". Nella eucaristia il nostro cuore si apre a Gesù, ma non basta riceverlo in sacramento. E' necessario che ci lasciamo trasformare dal suo spirito e nutrire in noi i suoi stessi sentimenti. Allora sarà vera comunione.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

5) Riflessione²¹ sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

● **Con la loro domanda, i discepoli esprimono le riserve dei dottori della legge verso Gesù.**

Se Gesù fosse il Messia atteso, il profeta Elia avrebbe dovuto essere tornato da molto tempo per preparare la sua venuta. E se Elia fosse effettivamente stato là, avrebbe già cominciato molte cose: non ci sarebbero più oppressioni politiche, il dominio dell'uomo sull'uomo sarebbe giunto alla fine, non vi sarebbero più opposizioni sociali tra poveri e ricchi, una nuova era di pace sarebbe già iniziata. **Gesù spiega ai suoi discepoli che la nuova era di pace comincia adesso, per coloro che colgono la loro opportunità, che rispondono all'appello alla conversione e instaurano la pace nel proprio cuore.**

Ma le attese degli uomini sono altre: essi contano su un potente che possa aiutarli automaticamente a stabilire la pace. Ecco perché **le parole di Giovanni Battista si sono perse nel vuoto.** E perché la violenza minaccia quelli che portano la pace: Giovanni Battista muore di morte violenta, e Gesù presagisce che anch'egli sarà colpito da un destino simile.

● **Gesù disse: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto, Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Come vivere questa Parola?**

Gesù non può non suscitare perplessità quando dichiara che Elia verrà e ristabilirà ogni cosa, ma che è pure già venuto e non è stato riconosciuto, alludendo con ciò all'epilogo tragico della missione di Giovanni Battista. Questa affermazione è un chiaro messaggio ai suoi discepoli e a tutti i suoi ascoltatori: **chi va innanzi al Signore per preparargli le strade, dovrà essere come Elia: "simile al fuoco", ardente di zelo. Ma anche come Giovanni Battista: dovrà soffrire, come il Figlio dell'uomo.**

Anche per noi, dunque, si coniuga una necessità in ordine alla fede: ardere di zelo per il Signore, bruciare nel fuoco della fedeltà e patire nella carne le sofferenze del parto fino a che non venga alla luce il regno di Dio dentro di noi e attorno a noi.

Una luminosa prospettiva ne deriva: staremo alla presenza del Signore e converseremo con Lui nell'intimità nuziale dell'ascolto (cf Mt 17,3), in un silenzio-amore adorante, come sull'alto monte della trasfigurazione.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo la fedeltà alla Parola perché divenga in noi spada a doppio taglio per annunciare con zelo e guarire il nostro cuore.

Donaci, Signore, di stare alla tua presenza, di ascoltarti con ardore e di annunciarti con umile coraggio!

Eccola voce di una mistica Marthe Robin : *Io ho più bisogno di amore che di aria per respirare. Io sento sempre il mio cuore battere nel mio petto, ma sospiro dietro l'Alleanza divina.*

● **E' venuto, ma non l'hanno riconosciuto?**

L'israelita fedele, quando sente ormai prossima la sua fine nel tempo, ripete per tre volte: "E' venuto, è venuto, è venuto". L'allusione evidentemente è rivolta al Messia e vuole essere **un atto di fede finale nel dubbio che l'atteso delle genti sia nato e non sia stato visto, accolto e riconosciuto.** Il monito del Vangelo di oggi è rivolto a noi distratti e disattenti ai passaggi del Signore e dei suoi profeti. **Anche noi potremmo meritare il rimprovero di Gesù: sono venuto e non mi avete riconosciuto.** "Ho paura del Signore che passa", affermava Sant'Agostino; il timore dovrebbe essere maggiore in noi, ancora più facilmente vittime di imperdonabili distrazioni. **Dio parla e ci parla in molti modi.** Media la sua parola con gli eventi della storia e con le voci dei suoi profeti, ma è la sua voce, il suo messaggio che è per noi e attende risposte di gratitudine e di libera adesione a Lui. Ci parlerà ancora con il Suo natale. A noi la risposta generosa e riconoscente.

²¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

6) Per un confronto personale

Mettendomi nella posizione dei discepoli: l'ideologia del consumismo ha potere su di me?

Mettendomi nella posizione di Gesù: ho la forza di reagire e creare una nuova convivenza umana?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Indice

Premessa : l'Anno Giubilare della Misericordia	2
Lectio della domenica 6 dicembre 2015	6
Lectio del lunedì 7 dicembre 2015	11
Lectio del martedì 8 dicembre 2015	15
Lectio del mercoledì 9 dicembre 2015.....	20
Lectio del giovedì 10 dicembre 2015.....	24
Lectio del venerdì 11 dicembre 2015	28
Lectio del sabato 12 dicembre 2015.....	31
Indice.....	35